

REGIONE
TOSCANA



FONDAZIONE MICHELUCCI

LA DETENZIONE IN TOSCANA

OSSERVATORIO REGIONALE SULLE STRUTTURE PENITENZIARIE DELLA TOSCANA 2012



REGIONE TOSCANA ASSESSORATO AL WELFARE E ALLE POLITICHE PER LA CASA - FONDAZIONE GIOVANNI MICHELUCCI

OSSERVATORIO REGIONALE SULLE STRUTTURE PENITENZIARIE DELLA TOSCANA

Corrado Marcetti: Direttore della Fondazione Giovanni Michelucci

Nicola Solimano: Coordinatore delle attività di ricerca della Fondazione Giovanni Michelucci

Saverio Migliori: Coordinatore ricerche *Osservatorio Regionale sulle strutture penitenziarie*

Alessio Scandurra: Analisi sul sistema penitenziario

GRUPPO DI RICERCA

Lucia Baldini, Maddalena Chiellini, Andrea Fascetti: Rilevazione dei dati sul contesto territoriale

La copertina è stata realizzata da Azzurra Pallucca e Benedetta Masiani



La detenzione in Toscana

Osservatorio regionale sulle strutture penitenziarie della Toscana

di Alessio Scandurra

Il sistema penitenziario nazionale vive da tempo la sua stagione di più grave crisi. La popolazione detenuta ha raggiunto cifre senza precedenti, ben superiori a quelle oltre 61.000 presenze raggiunte le quali, nel 2006, si procedette all'ultimo provvedimento di indulto (Legge 31 luglio 2006, n. 241). Oggi i detenuti sono ancora di più, e l'ultimo rilevamento parla di una popolazione detenuta di 65.831 unità al 31/03/2013, 4.800 in più del giugno 2006. In Toscana ci sarebbero 4.124 detenuti, mentre erano 4.001 nel giugno 2006. E se da allora la popolazione detenuta è cresciuta, sono notevolmente calate come vedremo meglio in seguito le risorse di cui il sistema dispone per affrontare questa crisi.

La condizione è dunque drammatica, come ormai sembra aver preso atto anche il dibattito pubblico e politico. La stagione delle carceri descritte come "alberghi a 5 stelle" pare finita, ed anzi l'ultimo Governo Berlusconi, seguito dal Governo Monti, hanno per la prima volta da tempo provato ad invertire la tendenza invalsa negli ultimi anni, non solo evitando di introdurre misure mirate a produrre maggiore carcerazione, ma tentando addirittura, senza peraltro riuscirvi in misura significativa, di ridurre il numero dei detenuti.

Questa tardiva presa d'atto parte dalla dichiarazione dello stato di emergenza per il sovraffollamento carcerario del 13 gennaio 2010. A quella data, e per la precisione al 31/12/2009, nelle carceri italiane c'erano 64.791 persone, a fronte di una capienza di 44.073. Il tasso di affollamento era dunque del 147% (147 detenuti ogni 100 posti). Lievemente migliore, ma sostanzialmente analoga, era allora la situazione in Toscana. Erano detenute 4.344 persone in 3.233 posti, con un tasso di affollamento del 134%.

Oggi, come vedremo meglio sotto, la situazione è sostanzialmente identica.

Il piano carceri ed i numeri delle capienze

Dal 31 dicembre 2009 al 31 marzo 2013 la capienza del sistema penitenziario nazionale è passata da 44.073 a 47.045 posti, registrando così ufficialmente un aumento di 3.000 posti, pari ad una crescita di oltre il 6%. In un intervallo sostanzialmente analogo, come si vede dalla Tabella che segue, la capienza regolamentare in Toscana è cresciuta di 331 unità, ovvero dell'11%. Una crescita dunque superiore alla media nazionale, ma di cui va preso atto avendo in mente lo scostamento significativo che c'è tra questi numeri e la realtà che si incontra visitando gli istituti, tanto in Toscana quanto nel resto del Paese.

**Tabella n. 1:** *Capienza regolamentare dei penitenziari toscani*

Denominazione		Capienza regolamentare					Saldo
		30-giu-08	30-giu-09	30-giu-10	30-nov-11	31-dic-12	
O.P.G.	Montelupo Fiorentino	100	216	201	201	201	+101
C.R.	Massa	175	175	185	175	227	+52
C.C.	Arezzo	65	65	103	103	103	+38
N.C.P.	Firenze "Sollicciano"	483	483	521	497	520	+37
C.C.	Firenze "Mario Gozzini"	55	55	89	89	89	+34
C.C.	Prato "Maliseti"	443	419	476	476	476	+33
C.C.	Livorno "Le Sughere"	252	252	284	284	284	+32
C.C.	Lucca	83	82	113	113	113	+30
C.C.	Pisa "Don Bosco"	205	205	225	225	225	+20
C.R.	Porto Azzurro	314	314	326	326	326	+12
C.C.	Pistoia	64	64	74	74	74	+10
C.C.	Empoli	20	20	18	24	24	+4
C.R.	Volterra	174	180	177	177	177	+3
C.C.	Massa Marittima	28	28	28	28	28	0
C.R.	San Gimignano "Ranza"	237	237	235	235	235	-2
C.C.	Grosseto	27	27	38	23	23	-4
C.C.	Siena	69	69	50	50	50	-19
C.R.	Gorgona	136	136	86	86	86	-50
Totale		2.930	3.027	3.229	3.186	3.261	331

Fonte: D.A.P - Ufficio per lo Sviluppo e la Gestione del Sistema Informativo Automatizzato

Anzitutto alcune precisazioni sul quadro nazionale. La prima è necessariamente quella relativa al ruolo giocato in questa presunta crescita dal "Piano straordinario di edilizia penitenziaria" varato dal Ministro Alfano contestualmente alla dichiarazione dello Stato d'emergenza. Il piano, rimaneggiato numerose volte, prevedeva la costruzione di nuovi istituti e di nuovi padiglioni, il tutto per un costo, ed un impatto sulle capienze, che potremmo definire a "geometria variabile". Tanto il Governo Berlusconi quanto quello Monti in questi mesi, dopo aver dato i propri numeri ed i tempi previsti di realizzazione, a distanza di tempo invece di fornire dati su quanto nel frattempo realizzato, hanno sempre provveduto a dare nuovi numeri e nuovi tempi di realizzazione, di fatto screditando totalmente se stessi ed il Piano carceri. In questo scenario di notevole confusione è utile dire che da allora, nell'ambito del piano carceri, nessun nuovo istituto è stato realizzato. In effetti per i nuovi istituti i lavori non sono nemmeno mai iniziati, e nella larghissima maggioranza dei casi non è stata posta la prima pietra nemmeno per i nuovi padiglioni.

Da cosa dipende dunque la crescita delle capienze? La verità è che la crescita delle capienze dipende da un diverso calcolo degli spazi disponibili assai più che dalla effettiva disponibilità di nuovi spazi, ed anzi gli spazi sembrano essere sempre meno. Il caso della Toscana illustra peraltro questo fenomeno alla perfezione.



Il Piano carceri non prevede per la Toscana, né oggi né in passato, nuovi istituti o nuovi padiglioni. Eppure, come abbiamo visto sopra, la capienza in Toscana sarebbe cresciuta significativamente. Ma come è possibile? Come si vede chiaramente dalla Tabella n. 1 la maggior parte di questo aumento sarebbe da imputare all'aumento della capienza dell'OPG di Montelupo Fiorentino. Ma chi conosce quell'istituto sa bene che parlare di una capienza costante dal 2010 ha poco senso. Negli ultimi mesi è stata prima chiusa la sezione detta *Ambrogiana*, poi aperto un nuovo reparto, chiuso da anni per ristrutturazione, ed infine, proprio alla fine del 2012, per la precisione il 19 dicembre, la Commissione d'inchiesta sul Servizio sanitario nazionale ha proceduto al sequestro il reparto *Pesa*. Che in questi anni la capienza regolamentare sia rimasta costante significa solo che questa capienza, fornita dal Dipartimento della Amministrazione penitenziaria *è misurata convenzionalmente secondo il parametro di nove mq a persona fissato dal decreto del Ministro della sanità in data 5 luglio 1975 con riferimento agli ambienti di vita delle abitazioni di civile abitazione*¹, è un dato sostanzialmente insensibile a quello che effettivamente succede negli istituti.

Altrettanto fuorviante è il dato relativo alla Casa circondariale di Arezzo, chiusa da tempo per ristrutturazione ed aperta oggi solo in minima parte. Il 31 dicembre 2012 in quell'istituto erano presenti solo 17 detenuti, nonostante una capienza ufficiale di 103 posti, la maggior parte dei quali evidentemente sono ancora inutilizzabili. Risulta poi cresciuta la capienza di istituti come Livorno o Lucca, istituti che non si capisce come possano essere cresciuti. Nelle ultime visite effettuate si rileva come questi istituti, più che acquistare nuovi spazi, ne perdano costantemente a causa del degrado strutturale, culminato con lo sgombero parziale della Casa circondariale di Livorno, che conserva però in tutto questo invariata la sua capienza regolamentare.

Insomma, mentre in effetti i posti diminuiscono, le capienze ufficiali restano invariate, quando addirittura non aumentano, e questo "aggiustamento" dei numeri è stato finalmente ammesso ormai dallo stesso DAP. In una circolare della Direzione generale delle risorse materiali, dei beni e dei servizi, del 10 aprile 2013, si afferma infatti che *i dati periodicamente forniti dalle articolazioni territoriali rispetto alla capienze regolamentari si riferiscono alle capienze degli interi complessi, al lordo, quindi, delle superfici di reparti chiusi o sottoutilizzati rispetto alle loro potenzialità, e si precisa anche che "tale evidenza" (era) peraltro già da tempo nota.*

I numeri delle presenze

Come abbiamo visto sopra la prima finalità del Piano carceri del Governo, ovvero l'ampliamento della capienza del nostro sistema penitenziario, è stata un fallimento. Il piano carceri non ha creato nuovi posti, e se alcune nuove strutture, progettate ed iniziate molto tempo fa, sono state inaugurate in questi anni, facendo spesso credere che fossero gli esiti del "piano carceri", al tempo stesso come abbiamo visto in molte realtà in questi anni la capienza effettive è addirittura diminuita.

Ma se questo è l'esito del primo e più sbandierato "pilastro" del piano carceri, cosa è stato del secondo "pilastro", ovvero della promessa diminuzione del numero dei detenuti?

¹ Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, *Resoconto aggiornato dello stato del sistema penitenziario*, 19 settembre 2012.

**Tabella n. 2:** *Detenuti presenti nei penitenziari italiani*

Denominazione	Presenze			Presenze			Presenze			Presenze			Presenze		
	09-ott-08			30-set-09			31-ott-10			30-nov-11			30-apr-2013		
	uomini	donne	totale	uomini	donne	totale	uomini	donne	totale	uomini	donne	totale	uomini	donne	totale
Abruzzo	1.491	53	1.544	1.831	57	1.888	1.891	61	1.952	1.878	71	1.949	1.792	84	1.876
Basilicata	502	16	518	604	28	632	534	29	563	458	20	478	441	20	461
Calabria	2.121	30	2.151	2.781	48	2.829	3.154	53	3.207	2.987	71	3.058	2.789	68	2.857
Campania	6.767	294	7.061	7.323	315	7.638	7.503	310	7.813	7.665	325	7.990	7.925	367	8.292
Emilia Romagna	3.823	72	3.895	4.476	155	4.631	4.252	126	4.378	3.884	157	4.041	3.558	148	3.706
Friuli Venezia Giulia	710	21	731	816	28	844	858	28	886	858	30	888	797	30	827
Lazio	5.005	440	5.445	5.409	428	5.837	5.966	458	6.424	6.318	433	6.751	6.688	483	7.171
Liguria	1.315	67	1.382	1.553	79	1.632	1.667	84	1.751	1.758	90	1.848	1.817	72	1.889
Lombardia	7.702	563	8.265	8.195	628	8.823	8.717	637	9.354	8.925	586	9.511	8.813	577	9.390
Marche	909	31	940	1.059	31	1.090	1.104	27	1.131	1.167	34	1.201	1.093	38	1.131
Molise	358	0	358	411	0	411	458	0	458	506	0	506	502	0	502
Piemonte	4.157	131	4.288	4.733	142	4.875	5.151	189	5.340	5.053	173	5.226	4.806	164	4.970
Puglia	3.318	171	3.489	4.079	177	4.256	4.503	216	4.719	4.341	205	4.546	3.830	221	4.051
Sardegna	1.961	69	2.030	2.304	47	2.351	2.251	56	2.307	2.108	58	2.166	1.930	34	1.964
Sicilia	6.423	153	6.576	7.347	173	7.520	7.874	220	8.094	7.578	219	7.797	6.971	176	7.147
Toscana	3.570	185	3.755	4.158	168	4.326	4.463	201	4.664	4.346	187	4.533	3.996	167	4.163
Trentino Alto Adige	299	19	318	362	22	384	375	27	402	371	14	385	381	24	405
Umbria	857	38	895	1.197	72	1.269	1.656	88	1.744	1.614	73	1.687	1.594	68	1.662
Val d'Aosta	160	0	160	246	0	246	283	0	283	281	0	281	284	0	284
Veneto	2.706	173	2.879	2.940	173	3.113	3.122	203	3.325	3.042	163	3.205	3.022	147	3.169
Totale	54.154	2.526	56.680	61.824	2.771	64.595	65.782	3.013	68.795	65.138	2.909	68.047	63.029	2.888	65.917

Fonte: D.A.P. - Ufficio per lo Sviluppo e la Gestione del Sistema Informativo Automatizzato

Come si evince dalla Tabella n. 2 dal settembre 2009, poco prima della dichiarazione dello Stato d'emergenza, al 30 aprile 2013 la popolazione detenuta, invece di calare, è cresciuta in Italia di 1.322 unità, registrando dunque una crescita dell'2%. E' vero che ci stiamo allontanando dai picchi della fine del 2010, ma un calo significativo della popolazione detenuta, tale da fare rientrare lo Stato d'emergenza ancora in vigore, sembra molto lontano. Ciò che è però significativo delle tendenze attuali è il fatto che seguono ad anni di costante crescita, e segnano dunque un importante elemento di novità. Ma è significativo anche il fatto che, per questo leggero calo, non ci sia una spiegazione davvero soddisfacente. Il calo ad esempio certo non si spiega alla luce del numero di persone uscite grazie alla Legge n. 199/2010, la cosiddetta "svuota-carceri", adottata dal Governo come prima misura del Piano carceri per ridurre il numero dei detenuti.

In totale, dall'entrata in vigore della legge, al 30 aprile 2013 ne avevano usufruito in Italia 10.439 detenuti, di cui 673 donne (il 6,4%) e 2.950 stranieri (il 28%), ma si tratta di numeri modesti, soprattutto se messi in relazione con le oltre 160.000 persone uscite dal carcere nello stesso. Un piccolo contributo dunque a



questo flusso in uscita, piccolo anche in Toscana, dove hanno beneficiato ad oggi della detenzione domiciliare a fine pena 920 detenuti. Probabilmente negli ultimi anni, assai maggiore dell'aumento delle uscite dal carcere, è stato il calo degli ingressi a ridurre i numeri della detenzione.

Tabella n. 3: *Detenuti entrati nei penitenziari italiani dalla libertà*

Ingressi dalla libertà	I semestre 2010		I semestre 2011		I semestre 2012	
	Totale	di cui stranieri	Totale	di cui stranieri	Totale	di cui stranieri
Abruzzo	895	321	810	271	684	239
Basilicata	266	52	239	69	137	22
Calabria	1.448	219	1.324	239	892	136
Campania	5.209	925	4.865	782	4.216	680
Emilia Romagna	2.789	1749	2.618	1612	2.055	1262
Friuli Venezia Giulia	872	491	758	443	524	272
Lazio	4.276	2079	4.221	2148	3.728	1871
Liguria	1.298	735	1.382	835	1.105	678
Lombardia	7.028	4308	6.040	3569	5.611	3362
Marche	853	434	861	453	564	283
Molise	147	29	134	18	88	9
Piemonte	4.451	2730	3.569	1942	2.581	1322
Puglia	3.604	722	3.454	891	2.672	519
Sardegna	658	96	598	101	574	89
Sicilia	4.077	714	3.613	728	2.742	414
Toscana	2.480	1433	2.135	1314	1.931	1207
Trentino Alto Adige	655	391	541	291	359	212
Umbria	680	453	663	398	560	360
Valle d'Aosta	59	22	54	24	25	3
Veneto	2.395	1467	2.186	1358	1.577	959
Totale	44.140	19.370	40.065	17.406	32.625	13.899

Fonte: D.A.P. - Ufficio per lo Sviluppo e la Gestione del Sistema Informativo Automatizzato

Dal primo semestre del 2010 al primo semestre del 2012 si è registrato un calo degli ingressi di circa il 26% nel Paese, di circa il 22% in Toscana, ed è questo il fenomeno più significativo degli ultimi anni, e che probabilmente più ha inciso nel calo delle presenze. Questo calo negli ingressi è stato dovuto verosimilmente, più che agli interventi del Governo in materia di "porte girevoli", alla consapevolezza del sovraffollamento degli istituti in cui opera gli arresti, e dunque le forze dell'ordine hanno semplicemente arrestato meno. Probabilmente un contributo a questo calo degli ingressi è venuto anche dalla abrogazione, avvenuta alla metà del 2011, dell'articolo 14, commi 5^{ter} e 5^{quater}, del Decreto Legislativo n. 286/1998, che prevedeva la detenzione, nonché l'arresto obbligatorio, dello straniero in caso di mancata ottemperanza all'ordine del Questore di allontanarsi dal territorio italiano. L'incidenza della abrogazione di questa norma sul calo degli ingressi è però inferiore a quanto ci si sarebbe potuti attendere. Se infatti nel primo semestre del 2010 i



detenuti stranieri rappresentavano il 43,9% del totale dei detenuti che entravano nelle carceri italiane dalla libertà (il 57,8% in Toscana), nel primo semestre 2012 questa percentuale era del 42,6% a livello nazionale (e del 62,5% in Toscana). Un calo modestissimo dunque a livello nazionale, ed addirittura una crescita a livello regionale.

Il fenomeno più significativo registrato dunque in questi anni sull'andamento della popolazione detenuta, ovvero il drastico calo degli ingressi segnalato sopra, per cui nel corso del 2012 sono entrate nelle nostre carceri 63.020 persone, mai così pochi nell'ultimo ventennio, resta dunque ancora in buona parte da spiegare. Il fenomeno lentamente comincia però a determinare anche il calo nelle presenze segnalato sopra a livello nazionale, ed in dettaglio sotto in Toscana.

Tabella n. 4: *Detenuti presenti nei penitenziari toscani*

Denominazione	30-giu-08		30-set-09		31-dic-10		31-dic-11		31-dic-12	
	Totale	Stranieri	Totale	Stranieri	Totale	Stranieri	Totale	Stranieri	Totale	Stranieri
Arezzo	109	60	124	74	9	2	0	0	17	4
Empoli	4	2	0	0	19	9	16	7	19	12
Firenze "Sollicciano"	833	534	989	626	951	519	994	625	956	661
Firenze "Mario Gozzini"	26	4	60	10	87	15	86	19	77	32
Gorgona	61	26	68	38	84	33	81	35	56	29
Grosseto	32	13	33	16	32	25	24	9	28	14
Livorno "Le Sughere"	340	146	435	212	463	206	184	74	146	86
Lucca	140	83	172	100	195	121	177	101	138	74
Massa	196	92	248	119	266	112	247	95	257	102
Massa Marittima	15	2	25	8	38	15	40	12	43	17
Montelupo Fiorentino	190	12	180	8	174	15	126	13	106	18
Pisa "Don Bosco"	370	217	386	233	403	259	365	216	362	231
Pistoia	137	61	150	53	139	62	131	69	140	70
Porto Azzurro	186	67	251	101	324	146	410	195	445	242
Prato "Maliseti"	503	275	659	376	713	413	698	405	693	416
San Gimignano "Ranza"	202	67	313	105	402	144	429	201	404	197
Siena	63	34	76	31	72	33	84	30	89	48
Volterra	142	28	157	34	145	24	150	24	172	33
Totale	3.549	1.723	4.326	2.144	4.516	2.153	4.242	2.130	4.148	2.286

Fonte: D.A.P - Ufficio per lo Sviluppo e la Gestione del Sistema Informativo Automatizzato



Come si vede la popolazione detenuta in regione ha seguito una tendenza analoga a quella del resto del Paese. È cresciuta fino alla fine del 2010, con i maggiori incrementi a Prato (+210), a San Gimignano (+200) e a Porto Azzurro (+138), due Case di reclusione ed una Casa circondariale che in passato non avevano registrato i tassi di affollamento diffusi nelle altre carceri regionali, e dunque per le quali esisteva un maggior "margine" di crescita.

Da allora alla fine del 2012 le presenze in regione sono al contrario scese di 368 unità. Anche in questo caso però la rilevanza della notizia non va sovrastimata. Il calo è dovuto quasi interamente al calo del numero di detenuti a Livorno (-317), che sono passati dalle oltre 450 presenze del passato alle meno di 150 attuali. Questo crollo però consegue alla chiusura di parte dell'istituto, e corrisponde dunque ad una proporzionale perdita di posti detentivi. In pratica, al di là dei dati ufficiali segnalati sopra, il sistema penitenziario regionale è affollato oggi esattamente come ieri. A seguire gli istituti in cui, dal 2008, si è registrata la maggiore crescita di presenze.

Tabella n. 5: *Penitenziari toscani per crescita della popolazione detenuta*

Denominazione	30-giu-08	30-set-09	31-dic-10	31-dic-11	31-dic-12	Saldo
Porto Azzurro	186	251	324	410	445	+259
San Gimignano "Ranza"	202	313	402	429	404	+202
Prato "Maliseti"	503	659	713	698	693	+190
Firenze "Sollicciano"	833	989	951	994	956	+123
Massa	196	248	266	247	257	+61
Firenze "Mario Gozzini"	26	60	87	86	77	+51
Volterra	142	157	145	150	172	+30
Massa Marittima	15	25	38	40	43	+28
Siena	63	76	72	84	89	+26
Empoli	4	0	19	16	19	+15
Pistoia	137	150	139	131	140	+3
Lucca	140	172	195	177	138	-2
Grosseto	32	33	32	24	28	-4
Gorgona	61	68	84	81	56	-5
Pisa "Don Bosco"	370	386	403	365	362	-8
Montelupo Fiorentino	190	180	174	126	106	-84
Arezzo	109	124	9	0	17	-92
Livorno "Le Sughere"	340	435	463	184	146	-194
Totale	3.549	4.326	4.516	4.242	4.148	599

Fonte: D.A.P. - Ufficio per lo Sviluppo e la Gestione del Sistema Informativo Automatizzato



Come appare chiaramente gli istituti in cui la crescita è stata maggiore nell'intervallo considerato sono quelli di Porto Azzurro, San Gimignano e Prato. Nei primi due casi si tratta di due Case di reclusione, in cui si scontano pene definitive anche molto lunghe, ed in cui correttamente fino a tempi recenti si era riusciti ad evitare livelli di sovraffollamento elevati, anche al fine garantire condizioni di detenzione dignitose a chi deve passare in carcere molti anni. Evidentemente nell'attuale situazione di crisi queste sono priorità di cui non si riesce più a tenere conto. In parte analoga è la vicenda del carcere di Prato. Si tratta infatti di un istituto che è sia Casa circondariale che Casa di reclusione, ma in effetti se si guarda alla attuale composizione della popolazione detenuta, in particolare con riferimento alla posizione giuridica, si scopre che il 38,3% dei detenuti è in custodia cautelare, una percentuale più da circondariale "puro". Insomma, in questi anni il carcere di Prato, uno di quelli cresciuti maggiormente in regione, ha cambiato identità, andando sempre più ad assomigliare a quelle Case circondariali metropolitane che maggiormente subiscono l'impatto di questa stagione di sovraffollamento. Negli altri istituti la popolazione detenuta è cresciuta di poco, o è rimasta sostanzialmente stabile. Come abbiamo visto i drastici crolli dei numeri a Montelupo Fiorentino, Arezzo e Livorno si spiegano facilmente con le drastiche riduzioni degli spazi registrate in questi anni in quegli istituti.

Se si tiene conto di quanto sopra si deve riconoscere che il bilancio complessivo in regione, quanto meno relativamente al rapporto tra capienze e presenze, risulta assai più drammatico di quanto non sembri. I numeri del sovraffollamento dunque non sono affatto affidabili. Vediamoli meglio sotto.

**Tabella n. 6:** Presenze e capienze regolamentari dei sistemi penitenziari regionali ordinate per tasso di affollamento al 31 dicembre 2012

Regione di detenzione	Numero istituti	Capienza regolamentare	Detenuti presenti		di cui stranieri	% affollamento
			Totale	Donne		
Puglia	11	2.459	4.145	210	777	168,6%
Liguria	7	1.088	1.819	66	1.047	167,2%
Veneto	10	1.985	3.250	153	1.923	163,7%
Marche	7	777	1.225	34	542	157,7%
Friuli Venezia Giulia	5	548	862	27	510	157,3%
Valle d'Aosta	1	181	281	0	203	155,2%
Lombardia	19	6.051	9.307	597	3.998	153,8%
Trentino Alto Adige	2	280	416	18	289	148,6%
Lazio	14	4.834	7.012	462	2.806	145,1%
Campania	17	5.794	8.165	340	951	140,9%
Emilia Romagna	13	2.464	3.469	136	1.776	140,8%
Piemonte	13	3.679	4.997	169	2.481	135,8%
Calabria	12	2.151	2.916	62	502	135,6%
Sicilia	27	5.555	7.098	171	1.372	127,8%
Toscana	18	3.261	4.148	152	2.286	127,2%
Abruzzo	8	1.512	1.894	73	298	125,3%
Molise	3	391	480	0	56	122,8%
Umbria	4	1.332	1.630	69	703	122,4%
Basilicata	3	441	454	18	53	102,9%
Sardegna	12	2.257	2.133	47	919	94,5%
Totale nazionale	206	47.040	65.701	2.804	23.492	139,7%

Fonte: Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato statistica ed automazione di supporto dipartimentale - Sezione Statistica

Il tasso di affollamento del sistema penitenziario nazionale era, al 31 dicembre 2012, del 139,7%, in altri termini in 100 posti detentivi erano stipati, mediamente, oltre 139 detenuti. Confrontando questo dato con il quadro fornito da Space I, le statistiche ufficiali fornite dal Consiglio d'Europa, l'Italia risulta essere il Paese con le carceri più sovraffollate dell'Unione Europea, con la sola eccezione della Grecia. Il dato va ovviamente preso con cautela, essendo condizionato dal modo, certamente non omogeneo, in cui ciascun Paese calcola la capienza del proprio sistema penitenziario, ma è in ogni caso indicativo della condizioni di difficoltà in cui versano le nostre carceri.

Premessa tale cautela, che come abbiamo visto sopra vale anche per il calcolo delle capienze nella nostra regione, possiamo rilevare come l'affollamento del sistema penitenziario regionale (127,97%) risulti inferiore alla media nazionale. Come abbiamo detto sopra però il dato è in parte equivoco. La capienza delle carceri toscane è decisamente sovrastimata, e dunque il tasso di affollamento che si ricava da questi numeri descrive la realtà solo per difetto. Ribadita questa premessa, diamo uno sguardo al tasso di affollamento dei singoli istituti toscani.

**Tabella n. 7:** Presenze e capienze regolamentari degli istituti toscani ordinate per tasso di affollamento al 31 dicembre 2012

Istituto di detenzione	Tipo istituto	Capienza Regolamentare	Detenuti presenti		di cui stranieri	% affollamento
			Totale	Donne		
Pistoia	CC	74	140		70	189,2%
Firenze "Sollicciano"	CC	520	956	95	661	183,8%
Siena	CC	50	89		48	178,0%
San Gimignano	CR	235	404		197	171,9%
Pisa	CC	225	362	38	231	160,9%
Massa Marittima	CC	28	43		17	153,6%
Prato	CC	476	693		416	145,6%
Porto Azzurro	CR	326	445		242	136,5%
Lucca	CC	113	138		74	122,1%
Grosseto	CC	23	28		14	121,7%
Massa	CR	227	257		102	113,2%
Volterra	CR	177	172		33	97,2%
Firenze "Mario Gozzini"	CC	89	77		32	86,5%
Empoli	CC	24	19	19	12	79,2%
Livorno "Gorgona"	CR	86	56		29	65,1%
Montelupo Fiorentino	OPG	201	106		18	52,7%
Livorno	CC	284	146		86	51,4%
Arezzo	CC	103	17		4	16,5%
Totale		3.261	4.148	152	2.286	127,2%

Fonte: Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato statistica ed automazione di supporto dipartimentale - Sezione Statistica

In tema di sovraffollamento, come si vede, in Toscana la situazione cambia notevolmente da istituto ad istituto. A causa della attuale emergenza le disomogeneità sono minori che in passato, come abbiamo visto soprattutto per la crescita della popolazione detenuta negli istituti tradizionalmente meno affollati. In cima alla classifica restano però gli istituti che da sempre lamentano il maggiore sovraffollamento, come Firenze o Pistoia.

Si segnala poi come siano moltissime le strutture (Firenze *Sollicciano*, Pistoia, Pisa, Siena, ecc.) che presentano un tasso di affollamento ben superiore alla media regionale e nazionale. Si noti inoltre come gli istituti meno affollati sono quelli la cui capienza ufficiale, per le ragioni riportate sopra, risulta meno affidabile. Infine va evidenziato come alcuni gli istituti "realisticamente" meno affollati (Massa, Volterra, Firenze *Mario Gozzini*, Empoli, Gorgona) siano strutture assai particolari, o per collocazione (Gorgona) o per storia recente (Firenze *Mario Gozzini*, Empoli). Strutture a cui difficilmente si può chiedere di "crescere" ulteriormente, e che dunque difficilmente contribuiranno a far scendere il sovraffollamento del resto del sistema penitenziario regionale.

Diamo ora uno sguardo alla composizione della popolazione detenuta in base alla posizione giuridica.



FONDAZIONE GIOVANNI MICHELUCCI

Tabella n. 8: Presenze distribuite per regione e posizione giuridica ordinate per percentuale di imputati al 30/09/2012

Regione di detenzione	Numero istituti	Detenuti presenti			Posizione Giuridica									
		Imputati			Condannati			Internati						
		D	U	Tot	D	U	Tot	D	U	Tot				
Campania	17	347	7.725	8.072	191	3.876	4.067	156	3.550	3.706	45,9%	0	265	265
Calabria	12	63	2.880	2.943	38	1.402	1.440	25	1.475	1.500	51,0%	0	0	0
Liguria	7	92	1.815	1.907	48	853	901	44	961	1.005	52,7%	0	0	0
Lazio	14	467	6.704	7.171	214	3.111	3.325	253	3.576	3.829	53,4%			
Puglia	11	218	4.157	4.375	96	1.827	1.923	120	2.323	2.443	55,8%	0	0	0
Emilia Romagna	13	133	3.369	3.502	51	1.409	1.460	82	1.747	1.829	52,2%	0	212	212
Lombardia	19	569	8.833	9.402	208	3.691	3.899	294	4.939	5.233	55,7%	67	200	267
Marche	7	32	1.183	1.215	19	463	482	13	719	732	60,2%	0	0	0
Sicilia	27	171	7.120	7.291	76	2.801	2.877	95	4.075	4.170	57,2%	0	242	242
Friuli Venezia Giulia	5	29	857	886	14	309	323	15	548	563	63,5%	0	0	0
Piemonte	13	158	4.761	4.919	68	1.674	1.742	90	3.082	3.172	64,5%			
Trentino Alto Adige	2	10	402	412	5	135	140	5	267	272	66,0%	0	0	0
Veneto	10	142	3.042	3.184	49	1.020	1.069	89	1.985	2.074	65,1%	4	36	40
Toscana	18	154	4.108	4.262	56	1.357	1.413	92	2.651	2.743	64,4%	6	98	104
Basilicata	3	16	444	460	4	121	125	12	323	335	72,8%	0	0	0
Abruzzo	8	72	1.888	1.960	30	488	518	42	1.227	1.269	64,7%	0	173	173
Umbria	4	73	1.588	1.661	16	412	428	57	1.176	1.233	74,2%	0	0	0
Sardegna	12	55	2.115	2.170	19	486	505	36	1.611	1.647	75,9%	0	18	18
Molise	3	0	501	501	0	94	94	0	407	407	81,2%	0	0	0
Valle d'Aosta	1	0	275	275	0	49	49	0	226	226	82,2%	0	0	0
Totale	206	2.801	63.767	66.568	1.202	25.578	26.780	40,2%	1.520	36.868	57,7%	77	1.244	1.321

Fonte: D.A.P. - Ufficio per lo Sviluppo e la Gestione del Sistema Informativo Automatizzato – Sezione statistica



Come si vede il quadro nazionale relativo alla posizione giuridica dei detenuti nelle nostre carceri resta sconfortante. Il 40,2% della popolazione detenuta, 26.780 persone, sono in carcere non per scontare una pena ma in custodia cautelare, in attesa di una sentenza definitiva. Questa anomalia caratterizza da molto tempo il sistema della giustizia penale nel nostro Paese e ci rende tristemente unici in Europa. In base ai dati pubblicati dal Consiglio d'Europa nel marzo 2012 questa percentuale era del 23,7% in Francia, del 15,3% in Germania, del 19,3% in Spagna e del 15,3% in Inghilterra e Galles. La media dei Paesi del Consiglio d'Europa è del 28,5% e questo dato rappresenta certamente l'anomalia maggiore del nostro sistema. Sempre largamente superiore al 40% fino al 2001, questa percentuale aveva iniziato a scendere dal 2002 e alla data della concessione dell'indulto la percentuale delle persone in custodia cautelare era del 35,6%. Dopo l'indulto la percentuale è comprensibilmente salita, senza poi essere più tornata a quei minimi storici, che restano comunque notevolmente superiori alla media degli altri Paesi europei. La ragione di questo dato abnorme è da cercare anzitutto nella durata dei procedimenti penali nel nostro Paese, durata che anche questa fa dell'Italia il fanalino di coda in Europa, e che ha causato al nostro Paese moltissime condanne dalla Corte europea dei diritti dell'uomo.

Fortunatamente su questo la percentuale della Toscana è significativamente inferiore alla media nazionale. Il dato non deve sorprendere, e si spiega facilmente guardando alle caratteristiche degli istituti presenti nelle varie regioni. La percentuale di persone in custodia cautelare è maggiore in regioni come la Campania, la Calabria o la Liguria, dove ci sono molte Case circondariali e poche (o nessuna) Case di reclusione. È dunque normale che in queste regioni la percentuale di detenuti definitivi, e che scontano pene lunghe, sia minore, e risulti quindi più alta la percentuale di quanti sono in carcere in custodia cautelare. In Toscana ci sono ben 5 Case di reclusione (Gorgona, Massa, San Gimignano, Porto Azzurro, Volterra), nelle quali le persone in custodia cautelare sono molto poche, ed è dunque prevedibile che risulti bassa la relativa percentuale in regione. A seguire, a conferma di quanto detto sopra, i dati relativi ai singoli istituti.



FONDAZIONE GIOVANNI MICHELUCCI

Tabella n. 9: Presenze distribuite per istituto e posizione giuridica ordinate per percentuale di imputati al 30 settembre 2012

Istituto di detenzione	Tipo	Detenuti presenti			Posizione Giuridica								
		Imputati			Condannati			Internati					
		D	U	Tot	D	U	Tot	D	U	Tot			
Livorno	CC	0	142	142	0	93	93	0	49	49	0	0	0
Grosseto	CC	0	30	30	0	17	17	0	13	13	0	0	0
Pisa	CC	35	326	361	19	181	200	16	145	161	0	0	0
Lucca	CC	0	159	159	0	85	85	0	74	74	0	0	0
Pistoia	CC	0	138	138	0	72	72	0	65	65	0	0	0
Firenze "Sollicciano"	CC	96	879	975	35	463	498	55	416	471	6	0	6
Arezzo	CC	0	12	12	0	5	5	0	7	7	0	0	0
Prato	CC	0	725	725	0	278	278	0	447	447	0	0	0
Siena	CC	0	82	82	0	30	30	0	51	51	0	0	0
Massa	CR	0	269	269	0	51	51	0	218	218	0	0	0
Firenze "Mario Gozzini"	CC	0	96	96	0	12	12	0	84	84	0	0	0
Massa Marittima	CC	0	41	41	0	4	4	0	37	37	0	0	0
Empoli	CC	23	0	23	2	0	2	21	0	21	0	0	0
San Gimignano	CR	0	424	424	0	30	30	0	394	394	0	0	0
Porto Azzurro	CR	0	438	438	0	26	26	0	412	412	0	0	0
Volterra	CR	0	168	168	0	6	6	0	162	162	0	0	0
Montelupo Fiorentino	OPG	0	113	113	0	4	4	0	11	11	0	98	98
Livorno Gorgona	CR	0	66	66	0	0	0	0	66	66	0	0	0
Totale		154	4.108	4.262	56	1.357	1.413	92	2.651	2.743	6	98	104

Fonte: D.A.P. - Ufficio per lo Sviluppo e la Gestione del Sistema Informativo Automatizzato - Sezione statistica



A conclusione del quadro presentato fin qui è possibile affermare che dalla dichiarazione dello “stato di emergenza nazionale conseguente all’eccessivo sovraffollamento degli istituti penitenziari” (13 gennaio 2010), i detenuti in Toscana non sono sostanzialmente diminuiti, mentre sono calati gli spazi a loro disposizione e le risorse economiche per la gestione delle carceri.

A proposito della riduzione delle risorse economiche, basti qui riportare alcuni dati recentemente pubblicati dalla Associazione Antigone. *Nel 2007, anno durante il quale la presenza media giornaliera è stata di 44.587 detenuti, il bilancio del Dipartimento dell’Amministrazione penitenziaria ammontava a 3.095.506.362 euro. Nel 2011, quando la presenza media giornaliera è stata di 67.174 detenuti, il bilancio del DAP era di 2.766.036.324 euro. A fronte di un aumento dei detenuti di circa il 50%, il bilancio è stato tagliato del 10,6%. Ma i tagli non sono stati omogenei. I costi del personale, necessariamente poco elastici, sono calati solo del 5,3%. Quelli per gli investimenti (edilizia penitenziaria, acquisizione di mezzi di trasporto, di beni, macchine ed attrezzature, etc.) sono calati del 38,6% e quelli per il mantenimento, l’assistenza, la rieducazione ed il trasporto detenuti, a fronte della notevole loro crescita, sono addirittura calati del 63,6%².*

Il dato è macroscopico e le conseguenze sono immaginabili. In carcere manca ormai tutto, e si fatica a far fronte ai bisogni più elementari dei detenuti. In questo contesto, come si può immaginare, garantire delle attività trattamentali adeguate risulta particolarmente difficile, ed uno dei temi che rendono più facile la lettura di questa difficoltà è certamente quello dell’accesso al lavoro. Previsto, quanto meno per i detenuti con condanna definitiva, come vero e proprio diritto, conseguente al dovere dell’Amministrazione penitenziaria a garantire opportunità occupazionali durante la detenzione, come è noto in realtà si tratta di una opportunità ambita da molti ma disponibile per pochi. A seguire il quadro nazionale dei detenuti lavoratori divisi per regione.

² Associazione Antigone, sintesi del IX Rapporto sulle condizioni di detenzione in Italia: <http://www.osservatorioantigone.it/upload/images/7103Sintesi%20IX%20Rapporto.pdf>

**Tabella n. 10:** *Riepilogo nazionale detenuti lavoranti al 30 settembre 2012*

Regione di detenzione	Alle dipendenze dell'Amministrazione		Non alle dipendenze dell'Amministrazione		Totale lavoranti		% sui presenti
	Numero detenuti	di cui donne	Numero detenuti	di cui donne	Numero detenuti	di cui donne	
Sardegna	652	17	71	0	723	17	33,8%
Basilicata	119	8	4	0	123	8	26,7%
Abruzzo	440	7	35	2	475	9	23,8%
Lombardia	1.659	133	576	54	2235	187	23,6%
Liguria	320	52	103	4	423	56	22,6%
Toscana	828	47	126	4	954	51	22,4%
Trentino Alto Adige	74	5	18	1	92	6	22,0%
Emilia Romagna	587	22	109	8	696	30	20,4%
Piemonte	843	21	162	4	1005	25	20,4%
Valle d'Aosta	44	0	12	0	56	0	20,2%
Lazio	1.248	134	220	6	1468	140	20,0%
Puglia	770	66	110	18	880	84	19,9%
Veneto	290	29	312	52	602	81	18,9%
Sicilia	1.105	34	122	0	1227	34	16,7%
Marche	177	2	9	0	186	2	15,5%
Campania	1.016	30	225	0	1241	30	15,4%
Umbria	243	8	20	0	263	8	15,2%
Molise	63	0	11	0	74	0	14,7%
Calabria	397	9	34	3	431	12	14,5%
Friuli Venezia Giulia	104	1	20	0	124	1	14,5%
Totale	10.979	625	2.299	156	13.278	781	20,0%

Fonte: D.A.P. - Ufficio per lo Sviluppo e la Gestione del Sistema Informativo Automatizzato

Nel primo semestre 2012 a lavorare sono stati 13.278 detenuti, ossia meno del 20% del totale dei reclusi e comunque una cifra assai inferiore rispetto al numero dei condannati (che al 30 giugno erano 38.771) ai quali l'Amministrazione ha l'obbligo di garantire un'occupazione retribuita in base all'art. 20 dell'Ordinamento penitenziario. Si tratta della percentuale più bassa dal 1991. Questo calo è conseguenza dei drastici tagli del budget previsto nel bilancio del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria per le mercedi dei detenuti che negli ultimi anni si è ridotto del 71%: si è passati dagli 11 milioni di euro del 2010, ai 9.336.355,00 euro del 2011 ai 3.168.177 euro dell'anno in corso.

Un calo drastico, decisamente superiore al calo del numero dei lavoranti, e come è noto questo si spiega con il frazionamento sempre maggiore dei posti di lavoro. Dove un tempo lavorava un detenuto, ricevendo di conseguenza un compenso dignitoso, oggi possibilmente lavorano in due, e spesso per periodi tempo molto brevi, in modo da dar spazio a rotazione a più detenuti possibile, che però di conseguenza lavorano e guadagnano sempre meno. Come si vede la condizione della Toscana è leggermente migliore a quella della media nazionale, ma ovviamente anche in regione la realtà è molto diversa da istituto ad istituto.

**Tabella n. 11:** *Lavoranti alle dipendenze della Amministrazione penitenziaria al 30 giugno 2012*

Istituto di detenzione	Presenti	Lavorazioni	Colonie agricole	Servizi di istituto	Manutenzione ordinaria fabbricati	Art. 21	TOTALE	% sui presenti
Arezzo	0	0	0	0	0	0	0	-
Gorgona	61	22	16	14	9	0	61	100,0%
Empoli	17	0	0	8	0	1	9	52,9%
Grosseto	29	0	0	8	0	2	10	34,5%
Volterra	169	0	0	45	2	0	47	27,8%
Firenze "Mario Gozzini"	88	0	0	21	1	2	24	27,3%
Massa Marittima	36	0	0	8	1	0	9	25,0%
Livorno	139	0	0	29	1	3	33	23,7%
Massa	261	24	0	30	2	2	58	22,2%
Montelupo Fiorentino	107	0	0	21	1	0	22	20,6%
Firenze "Sollicciano"	1.021	0	0	186	3	4	193	18,9%
Porto Azzurro	437	0	0	55	9	18	82	18,8%
Pistoia	144	0	0	23	2	1	26	18,1%
Prato	718	4	0	101	5	7	117	16,3%
San Gimignano	402	0	0	58	2	3	63	15,7%
Siena	74	0	0	8	2	1	11	14,9%
Lucca	189	0	0	22	2	1	25	13,2%
Pisa	369	0	0	36	1	1	38	10,3%
Totale	4.261	50	16	673	43	46	828	19,4%

Fonte: D.A.P. - Ufficio per lo Sviluppo e la Gestione del Sistema Informativo Automatizzato

Colpisce anzitutto il dato relativo alla Casa di reclusione di Gorgona. La vita nell'isola è certamente difficile, e mancano molti dei servizi e delle attività che sono presenti in altri istituti, ma in cambio a tutti i detenuti presenti pare essere garantito l'accesso al lavoro. Il dato è però ovviamente eccezionale, e negli altri istituti della regione il numero dei detenuti lavoranti alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria è decisamente più basso. La situazione è comunque più rosea in istituti che abbiamo visto essere meno sovraffollati, come Empoli, Volterra, Firenze *Mario Gozzini* o Grosseto, ma negli istituti più grandi della regione, come Firenze *Sollicciano*, Prato, Porto Azzurro o San Gimignano, le percentuali di occupazione sono molto più basse. La tabella successiva, meno significativa quanto a numeri assoluti, riporta il numero di quanti lavorano non alle dipendenze della Amministrazione penitenziaria.



Tabella n. 12: *Lavoranti non alle dipendenze della Amministrazione penitenziaria al 30 giugno 2012*

Istituto di detenzione	Presenti	Semiliberi		Art. 21 per conto di esterni	Lavoranti in istituto per conto di esterni	TOTALE esclusi semiliberi	% sui presenti
		in proprio	per datori di lavoro esterni				
Arezzo	0	0	0	0	0	0	-
Massa Marittima	36	0	1	5	0	5	13,9%
Empoli	17	0	0	1	0	1	5,9%
Volterra	169	0	9	7	0	7	4,1%
Massa	261	1	4	5	3	8	3,1%
Livorno	139	0	2	3	1	4	2,9%
Porto Azzurro	437	0	10	10	0	10	2,3%
Firenze "Mario Gozzini"	88	3	18	2	0	2	2,3%
Firenze "Sollicciano"	1.021	0	2	4	4	8	0,8%
Prato	718	1	6	4	0	4	0,6%
Pisa	369	0	4	1	0	1	0,3%
Gorgona	61	0	0	0	0	0	0,0%
Grosseto	29	0	3	0	0	0	0,0%
Montelupo Fiorentino	107	0	0	0	0	0	0,0%
Pistoia	144	0	8	0	0	0	0,0%
San Gimignano	402	0	0	0	0	0	0,0%
Siena	74	0	0	0	0	0	0,0%
Lucca	189	1	3	0	0	0	0,0%
Totale	4.261	6	70	42	8	50	1,2%

Fonte: D.A.P - Ufficio per lo Sviluppo e la Gestione del Sistema Informativo Automatizzato

Anzitutto i semiliberi, il cui numero è riportato nelle prime colonne a sinistra, dopo il totale dei presenti. L'andamento delle misure alternative negli ultimi anni, tanto a livello nazionale quanto in Toscana, evidenzia un calo notevole degli affidamenti in prova e delle semilibertà, mentre è notevolmente cresciuta la sola detenzione domiciliare, misura decisamente più contenitiva dell'affidamento in prova, e dal contenuto trattamentale più limitato. I dati riportati sopra confermano questa impressione. In tutta la regione i semiliberi sono solo 76, mentre in passato erano arrivati a superare le 200 unità.

Certamente molto basso anche il numero di detenuti impegnati in attività lavorative all'esterno degli istituti (Art. 21 O.P.), 88 in tutto.

Infine disarmante il dato relativo al numero di detenuti che in carcere lavorano per datori di lavori diversi dalla Amministrazione penitenziaria. Sono 8 in tutta la Toscana: 3 a Massa, 1 a Livorno e 4 a *Sollicciano*. Un numero assolutamente esiguo, indicativo della scarsissima penetrazione dell'imprenditoria, sociale e non, nelle carceri Toscane. Mentre, come abbiamo visto sopra, le risorse della Amministrazione penitenziaria per garantire lavoro ai detenuti calano drasticamente, non crescono affatto le opportunità occupazionali alle dipendenze di altri datori di lavoro.



Le misure alternative

Uno sguardo all'andamento delle misure alternative alla detenzione negli ultimi anni.

Tabella n. 13: *Andamento delle misure alternative in corso (2005-2012)*

	31 Dic. 2005	31 Dic. 2006	31 Dic. 2007	31 Dic. 2008	31 Dic. 2009	31 Dic. 2010	31 Dic. 2011	31 Dic. 2012
Affidamento in prova al servizio sociale								
Condannati dallo stato di libertà	12.365	1.055	1.505	2.649	3.690	5.076	5.421	5.364
Condannati dallo stato di detenzione	3.239	763	1.243	2.002	2.825	3.702	4.209	4.216
Totale	15.604	1.818	2.748	4.651	6.515	8.778	9.630	9.580
Semilibertà								
Condannati dallo stato di libertà	319	22	32	72	105	113	96	65
Condannati dallo stato di detenzione	1.474	627	674	708	738	804	820	793
Totale	1.793	649	706	780	843	917	916	858
Detenzione domiciliare								
Condannati dallo stato di libertà	3.465	698	725	1.087	1.604	2.090	2.703	2.727
Condannati dallo stato di detenzione	1.668	622	654	966	1.411	2.125	3.675	4.427
Condannati in misura provvisoria	864	298	169	285	407	1.533	1.993	1.923
Totale	5.997	1.618	1.548	2.338	3.422	5.748	8.371	9.077
TOTALE MISURE	23.394	4.085	5.002	7.769	10.780	15.443	18.917	19.515

Fonte: Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria

Anzitutto si noti come, alla fine del 2005, prima dell'entrata in vigore dell'indulto del 2006, il numero totale delle persone in misura alternativa, 23.394, fosse significativamente superiore ad oggi. Da allora il numero dei detenuti ha superato ampiamente quello del 2006, ma il numero delle persone che scontano la propria pena fuori dal carcere è cresciuto assai più lentamente.

Altra significativa differenza rispetto al 2005 è il fatto che la maggior parte delle persone in misura alternativa in quegli anni ci andava direttamente dalla libertà, senza passare prima dal carcere. Oggi nella maggior dei casi di chi è in misura alternativa è prima transitato dal carcere, aggravando così i numeri del sovraffollamento. Infine, sempre rispetto alla fine del 2005, va segnalato come siano notevolmente calati gli Affidamenti in prova e le Semilibertà, misure alternative dal maggior contenuto trattamentale e risocializzante, mentre è notevolmente cresciuta la sola Detenzione



domiciliare, misura decisamente più contenitiva dell’Affidamento, e dal contenuto rieducativo più contenuto. I numeri del 2012 peraltro includono quelli (modesti) della nuova Detenzione domiciliare prevista dalla Legge n. 199/2010. Tra le persone in detenzione domiciliare al 31 dicembre 2012 sono conteggiate infatti anche le 2.640 che sono andate in detenzione domiciliare in virtù della legge “svuota carceri”, 612 dalla libertà e 2.028 dal carcere. Numeri che, evidentemente, il carcere lo hanno svuotato assai poco.

I minori detenuti

L’andamento della popolazione detenuta negli istituti penali minorili italiani ha in questi anni registrato un andamento molto diverso rispetto a quella detenuta nelle carceri degli adulti. La presenza media giornaliera ha oscillato sempre sotto le 500 presenze a livello nazionale, superando raramente questa soglia. Al 30 giugno 2012 la situazione appare diversa, la soglia è ampiamente superata e si registrano 541 presenze, un dato apparentemente allarmante, ma che è probabilmente il frutto più di una oscillazione momentanea che non di una variazione dell’andamento medio delle presenze. Al 19 novembre 2012, dato più aggiornato di cui disponiamo, i presenti erano tornati ad essere 489.

Tabella n. 14. *Presenza media giornaliera negli Istituti penali per i minorenni negli anni dal 2002 al 2012*

	Italiani			Stranieri			Totale		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
2002	230	7	237	200	33	233	430	40	470
2003	232	8	240	196	39	235	428	47	475
2004	220	7	227	221	51	272	441	58	499
2005	208	11	219	215	43	258	423	54	477
2006	183	9	192	189	38	227	372	47	419
2007	199	6	205	182	36	218	381	42	423
2008	244	13	257	179	33	212	423	46	469
2009	290	6	296	179	28	207	469	34	503
2010	300	9	309	138	28	166	438	37	475
2011	319	6	325	140	21	161	459	27	486
2012	327	6	333	176	32	208	503	38	541

Fonte: Dipartimento della Giustizia Minorile. I dati per il 2012 sono riferiti alle presenze al 30/06/2012

Non è dunque la variazione nel numero assoluto delle presenze ad essere cambiata significativamente in questi anni, quanto meno con riferimento al quadro nazionale. Va invece segnalata una significativa variazione con riferimento alla composizione di queste presenze, in particolare rispetto alla nazionalità. All’inizio del periodo descritto sopra i numeri di italiani e stranieri erano sostanzialmente omogenei. Negli anni successivi la percentuale degli stranieri tra i minori detenuti era cresciuta, stabilizzandosi per tre anni successivi (2004, 2005 e 2006) intorno al 54%. Dal 2007 in poi questa percentuale ha preso però decisamente a scendere, fino a raggiungere nel 2011 il valore più basso, del 33,1%. La notevole sovra rappresentazione dei minori stranieri tra la popolazione detenuta nei nostri IPM pare dunque in parte rientrata, ma si tratta di un fenomeno di non facile interpretazione.



La detenzione dei minori è fenomeno assai più residuale che per gli adulti, e per loro il carcere resta in misura maggiore quella *extrema ratio* che da sempre si invoca per la pena detentiva. Questo però nei fatti comporta, per i minori come e più che per gli adulti, che in carcere vengano sovrarappresentati quei gruppi che evidenziano maggiore fragilità sociale. Se, fuori dai casi di particolare pericolosità, per chi dispone di risorse sociali e relazionali è possibile accedere ad alternative alla detenzione, chi resta in carcere è appunto chi è sprovvisto di queste risorse, ed il fenomeno è evidente per i minori ancora più che per gli adulti. Questo cambiamento recente può dunque essere indicativo non solo di una minore selettività del sistema in danno dei minori stranieri, ma anche di una maggiore fragilità sociale dei minori italiani.

Resta sorprendente in ogni caso il fatto che, a fronte di un così significativo cambiamento, i numeri della detenzione minorile restino sostanzialmente stabili ormai da molto tempo.

A seguire l'andamento della popolazione detenuta nell'IPM di Firenze nello stesso periodo di tempo.

Tabella n. 15: *Presenza media giornaliera nell'Istituto penale per i minorenni "Meucci" di Firenze negli anni dal 2002 al 2012*

	Italiani			Stranieri			Totale		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
2002	1	-	1	15	-	15	16	-	16
2003	2	-	2	13	-	13	15	-	15
2004	6	-	6	20	-	20	26	-	26
2005	4	-	4	22	-	22	27	-	27
2006	3	-	3	20	-	20	23	-	23
2007	3	-	3	17	-	17	20	-	20
2008	6	-	6	13	-	13	19	-	19
2009	7	-	7	14	-	14	21	-	21
2010	7	-	7	12	-	12	18	-	18
2011	6	-	6	13	-	13	19	-	19
2012	3	-	3	10	-	10	13	-	13

Fonte: Dipartimento della Giustizia Minorile. I dati per il 2012 sono riferiti alle presenze al 30/06/2012

Come si vede qui i numeri sono stati più fluttuanti. La presenza media più alta si è registrata nel 2004 e nel 2005, per poi tornare a scendere fino ai numeri attuali, condizionati anche da una riduzione della capienza effettiva dell'istituto, dovuta a significativi lavori di ristrutturazione. La percentuale di minori stranieri è stata nell'intervallo sempre molto elevata, come in tutti gli IPM del centro-nord. Fino al 2008 quasi sempre oltre l'80%, per poi calare negli ultimi anni, assestandosi tra il 60 ed il 70%. Con numeri diversi dunque, ma anche a Firenze pare confermata la tendenza nazionale di un calo della componente straniera della detenzione minorile.



Uno sguardo infine all'IPM femminile di Pontremoli, in funzione dal dicembre del 2010.

Tabella n. 16: *Presenza media giornaliera nell'Istituto penale per minorenni di Pontremoli negli anni 2011 e 2012*

	Italiani			Stranieri			Totale		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
2011	-	4	4	-	9	9	-	13	13
2012	-	3	3	-	13	13	-	16	16

Fonte: Dipartimento della Giustizia Minorile. I dati per il 2012 sono riferiti alle presenze al 30/06/2012

La presenza media nel primo anno è stata inferiore ai numeri della metà del 2012, ma come per il dato nazionale anche in questo caso pare trattarsi di una crescita temporanea. Al 19 novembre 2012 erano presenti in IPM 14 ragazze.
